

BRUNO LAUZI SCRIVE UN GIALLO:

«IL CASO DEL POMPELMO»

Bruno Lauzi scrive un giallo. Il cantautore ligure, che oggi festeggia i 67 anni tenendo un concerto nel Parco di Villa Rocca a Chiavari, ha annunciato ieri la prossima uscita di un «giallo-filosofico» intitolato *Il caso del pompelmo levigato* aggiungendo che sarà nelle librerie a gennaio. Presentando la serata di Chiavari Lauzi ha aggiunto che, oltre a interpretare il suo repertorio e canzoni che esegue raramente, nella scaletta ha inserito un brano nuovo intitolato *Ho incontrato Dio sulla spiaggia di Rio*.

COME DICEVANO TOTÒ E TOGNAZZI, METTIAMOCI A TAVOLA PER RIDERE UN PO' (IN ABRUZZO)

Alberto Gedda

«Io, prima di mangiare, mi sento sempre un po' stupido»: lo diceva il grande Totò nel film *San Giovanni decollato* (1940) e così a San Salvo, cittadina della costiera abruzzese in provincia di Chieti, hanno deciso di replicare l'originale festival gastronomico «Culinaria, risinterra» che si conclude questa sera (7 agosto), organizzato dall'amministrazione comunale e diretto Michele Rossi. Seguendo il consiglio del maestro Totò, sono stati eliminati i preliminari per mettersi direttamente a tavola, fra piatti improbabili (del tipo fagiolo alle cozze) e spettacoli di comici. Un banchetto tutto da degustare, senza bicarbonato finale, che avrà la sua apoteosi dalle 21 in piazza con la finale del concorso «Premio Gastronomico», l'unico concorso italia-

no per comici rigorosamente a tema enogastronomico con cinque giovani artisti in gara. Presentati da Enio Drovandi (attore, fra l'altro, di vari filmarelli della serie «Sapore di mare») saliranno sul palco: Stefano Bellani di Pisa, Fortunato Cipriano di Salerno, Francesco Conigliaro di Noto, Andrea Perroni e Davide Ricci entrambi di Roma. Con loro ci sarà il vincitore dell'edizione 2003 del concorso, Claudio Fois, che oggi è impegnato in produzioni curate da Serena Dandini, mentre Maurizio Battista chiuderà la serata con lo spettacolo *Pranzo di matrimonio*. Il tutto, naturalmente, all'insegna del ridere fa bene, comunque sia. Come dimostra il corso di cucina comica aperto a quanti vogliono impastare la giusta dose di fantasia culina-

ria con la propria originale verve umoristica, provocati dagli «insegnamenti» di Enio Drovandi che si è anche improvvisato chef per l'occasione. Ma non basta ancora. «Abbiamo dato vita alla Taverna Berusca - spiega l'ideatore Michele Rossi - con un particolare omaggio alla cucina creativa di Enrico Beruschi le cui deliranti ricette sono state interpretate graficamente da ventiquattro artisti: le stesse ricette che è possibile degustare concretamente in alcuni ristoranti della zona», con gli autori che danno corpo con matite e pennelli ai risotti e manicaretti dettati dall'estro di Beruschi (dai «fusilli Margherita» al «Dessert del Tabarin»). La mostra realizzata con questi disegni è allestita fino a sabato 28 agosto nella casa della cultura «Porta della ter-

ra». Insomma c'è di che abbuffarsi nel menù di queste giornate culinarie abruzzesi che hanno proposto anche il film d'animazione *Totò Sapore* (che racconta la storia dell'invenzione della pizza nella Napoli del '700), presentato dall'attrice Rosalia Porcaro che dato voce a personaggi del film, e lo spettacolo *Quando andavamo all'erba* (ovvero la pianura delle donne) con Chiara Gai e Stefano Bionchi, il Vito televisivo che conduce la rubrica «Invito a cena» su Gambero Rosso Channel. «La vita è come un risotto: ci vogliono tanti ingredienti» amava ripetere Ugo Tognazzi. E così è bello mettersi ad una tavola imbandita con l'intelligente, pieno, sapore dell'umorismo. Di questi tempi ci vuole proprio...

Giorni di Storia

da Atene ad Atene

dal 13 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

UniStore

Il negozio online de l'Unità

basta un click su www.unita.it/store per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

Leoncarlo Settimelli

TECNOLOGIE

La musica in tasca

Una notizia d'agenzia ci informa che la Universal Music sta per lanciare il «pocket-cd», un compact-disc «grande meno della metà rispetto a quelli tradizionali», cioè a quelli attuali. Di questo passo e con il rapido progresso delle tecniche digitali avremo presto un Cd piccolo come un bottone: lo perderemo nelle tasche, si infilerà tra i buchi della stoffa, rotolerà per terra andando a nascondersi in ogni anfratto. E il gatto, vedendolo luccicare, lo afferrerà con i suoi unghie e lo farà volare, abbandonandolo poi chissà dove, dal momento che l'oggetto non farà alcuna contromossa. Per ora il «pocket-Cd» si presenta come un singolo, ma vedrete che presto conterrà una marea di canzoni.

È bello il progresso, ma quando appare il Cd due cose furono evidenti: che bisognava rinnovare tutto il sistema di riproduzione con l'aggiunta di un «lettore» e che quella scatola di plastica avrebbe limitato il corredo dei testi, delle note e delle fotografie. Che ci sono, in un libretto a parte, che però talvolta si perde, e comunque è praticamente illeggibile. Quale differenza con il vecchio padellone nero che maneggiavamo con cura. Fu negli anni Sessanta, con la diffusione del Long Playing, che sulla busta del disco di vinile cominciarono ad apparire presentazioni dell'artista, foto e soprattutto i testi delle canzoni. Prima, all'epoca del 78 giri e poi del 45, la busta era un semplice contenitore che serviva a salvaguardare le fragili spire che sarebbero poi state lette da una puntina, all'inizio in modo acustico (il vibrare della puntina provocava variazioni nella colonna d'aria della tromba, che era poi l'amplificatore, alla maniera di un corno per sordi), quindi in modo elettrico (il movimento della puntina modificava un campo magnetico contenuto nella testina e trasmetteva gli impulsi all'amplificatore). Quanto ai testi delle canzoni, che importava leggere ad esempio che «la mia paloma bianca tanto crudele tanto crudele/lasciò le mute ande sotto la neve sotto la neve» o che «c'è una chiesetta amor/nascosta in mezzo ai fiori»?

Dai cantautori all'inarrestabile «iPod»
L'avvento dei cantautori richiese invece che i testi fossero stampati, commentati e illustrati da foto dei personaggi, nonché da presentazioni di illustri testimoni: chi ricorda ad esempio il 33 giri in cui Gaio Fratini definiva Sergio Endrigo il nuovo Jauré Rudel? O i dischi di Lucio Battisti, di Gabor, o quelli della collana-folk della Cetra, con tutti i testi delle canzoni e le note sulla loro provenienza? Comperare un disco era allora un gesto importante e calcolato e il vinile si presentava come qualcosa da soppesare, mentre l'ascolto veniva seguito con la lettura del testo, che ci permetteva di cogliere

Il pocket-cd parte come un singolo mentre già spopola l'iPod, piccolo lettore capace di registrare una quantità pazzesca di brani dal computer

”

Di questo passo infileranno la musica in un bottone: la Universal lancerà il pocket-cd, un compact da tasca appunto, perché il progresso tecnologico non si ferma, ma in realtà è il mercato a imporre un consumo sempre più «usa e getta»

appieno il senso di una metafora, o un nome, una circostanza che il solo ascolto non avrebbe consentito. Così come il nome degli autori, che avevano ed hanno la loro importanza. Ma che succederà con il pocket-cd? La domanda non nasconde nostalgie, ma sottintende la preoccupazione per l'uso sempre più «usa e getta» della musica, che al pari di un chewing-gum s'è avviata a diventare qualcosa da masticare con noncuranza per essere poi gettata via. Specialmente con l'uso delle cuffie, che trasforma la fruizione (stavamo per dire «il consumo») musicale in qualcosa di indistinto e di automatico.

L'animale-uomo è nato con i padiglioni



Ragazzi che ascoltano musica dal walkman
Tano D'Amico

Cos'è

Lo chiamano Pocket Cd, come se fosse una novità. In realtà non è nient'altro che il vecchio compact disc singolo che ha avuto una qualche fortuna negli anni scorsi. In pratica un Cd dimezzato: sei centimetri anziché dodici. Ma sono proprio le misure che ne hanno decretato la rapida dipartita (almeno fino a ora): così piccolo era difficile usarlo in molti lettori che non fossero i tradizionali Cd a cassetto. Non si poteva ascoltare con i riproduttori montati sulle automobili e neppure con gran parte di quelli portatili perché il sistema antivibratorio non funziona con dischi così piccoli. Perché allora la Universal, una delle quattro majors che controllano il mercato del disco mondiale, ci prova ancora semplicemente cambiando gli nomi? Mistero. Dicono le cronache che il lancio del Pocket Cd, per il momento, sarà limitato all'Inghilterra. Ogni dischetto conterrà un brano musicale oltre ad alcune suonerie per il telefonino. Che sia quest'ultima la trovata di marketing? I furbi della Universal devono aver pensato che con milioni di telefonini con le suonerie polifoniche i dischetti si venderanno non tanto per la canzone, quanto per gli strillini. Povera musica, se c'è bisogno di un telefonino per salvarla.

t.d.m.

un po' di storia

Il mangiadischi fu un'idea geniale ma la musica portatile nacque con i carillon

La portatilità della musica è un vecchio sogno di coloro che amano l'ascolto di un motivo: qualcuno se ne sorprenderà, ma il piccolo carillon è l'esempio più antico (risale a qualche secolo fa) di una macchina che riproduce una melodia che può essere ascoltata ovunque. Si trattava della miniaturizzazione del grande «quadrillonem» dei campanili europei, quelli dotati di orologio sui quattro lati e mossi da meccanismi grandissimi che oltre ad alimentare il «treno» delle ore, facevano scattare un secondo «treno» che comandava l'esecuzione di una melodia. Fu invece Edison a costruire il primo fonografo a cilindro, con meccanismo a molla, dunque portatile. Suonavano dei piccoli cilindri e non ancora il disco che sarebbe nato dopo per opera di Emil Berliner.

Fu poi negli anni Trenta che i costruttori svizzeri (i Thorens, ecc) costruirono i primi giradischi portatili, in legno e metallo. Alcuni erano grandi come una macchi-

auricolari che servono alla raccolta dei suoni. L'uso dei walkman e ora dei lettori Cd isola l'ascoltatore, lo rende impermeabile (a volte lo trasforma in un idiota che si fa investire fuori dalle strisce) e soprattutto fa

della musica un fatto individuale e non condiviso. Cosa che avviene invece nei concerti dal vivo, ma anche nell'ascolto casalingo, quando gli altri membri della famiglia (se non fuggono) possono accostarsi ad una melodia, a un ritmo.

Altre notizie ci informano che la diffusione dell'«iPod», il piccolo registratore digitale della Apple grandi più o meno come un walkman, è ormai inarrestabile, che sta

arrivando anche in Europa e che si farà strada in tempi brevi. In pratica, si tratta di un lettore come l'«Mp3» che consente di scaricare musica dal computer e «immagazzinarla» in qualcosa che assomiglia ad un hard-disk del computer. Le caratteristiche tecniche sono impressionanti. Il modello più piccolo, il Mini, ha una memoria di 4 gigabyte e può immagazzinare un migliaio di canzoni. Il modello più grande di gigabyte ne ha 40, dieci volte di più, e può contenere fino a diecimila brani! Diecimila brani che si possono portare appesi al collo, vale a dire una intera discoteca come quella della Rai. Sarà difficile regalare ai propri figli un CD (ma esisteranno ancora?) perché probabilmente non avranno più neppure il lettore. Una caratteristica di questo «progresso» è infatti che in tempi sempre più brevi occorrerà rinnovare i nostri sistemi casalinghi di riproduzione. Alzi la mano chi ha più lo «stereo» (come orgogliosamente si usava dire una volta) o un lettore di musicassette: paiono oggetti del pleistocene, ma tutto questo rinnovare in tempi sempre più brevi grava inoltre pesantemente sulle nostre tasche. Vale a dire che l'industria dell'elettronica è veramente quella che fa il mercato e col mercato anche i suoi indirizzi culturali. Si parla ad esempio di «negozi virtuali» presso i quali sarà possibile acquistare per soli 99 centesimi oltre 700.000 brani delle cinque principali major musicali. Ma quali sono i brani offerti?

Cataloghi al macero

Non ne siamo al corrente, ma sappiamo sulla nostra pelle come finiscono certi cataloghi. Per esempio, la Fonit-Cetra è stata venduta ad una della major e tutto il suo catalogo folk non si sa dove sia finito. A chi ha cercato di acquistarlo per ripubblicarlo, i dirigenti hanno risposto con una alzata di spalle. Roba che non si sa nemmeno in quale magazzino sia finita. Stessa risposta per quanto riguarda il catalogo delle tedesche Amiga, che annovera centinaia di brani delle lotte operaie, dei canti nati nei campi di concentramento, dei concerti dei più prestigiosi gruppi di opposizione dei paesi capitalisti che confluivano ogni anno al Rote Lieber (Canzone rossa), il festival della Repubblica Democratica Tedesca; nonché delle musiche nate nella guerra di Spagna, delle composizioni di Hanns Eisler, delle esecuzioni di Ernst Bush e del Berliner Ensemble. Immagino che questa situazione si ripeta per altri illustri cataloghi, come quello dell'americana Folkways, che contiene le esecuzioni tra l'altro di Woodie Guthy e di Peter Seeger.

Dunque, i ragazzi potranno portarsi dietro una intera discoteca, ma di cosa? Di ciò che arriverà via internet e che alla fine favorirà una sferzata bulimia musicale. E come se qualcuno entrasse in una libreria e acquistasse tutto ciò che vi è esposto: romanzi, saggi, testi scolastici, guide turistiche, manuali per commercialisti, senza scegliere tra Neruda e Alberoni, tra Kafka e Salvador Gotta. Ma almeno la quarta di copertina ci direbbe chi sono costoro e cosa hanno scritto nella vita. Ve lo immaginate, invece, avere in tasca diecimila brani musicali? Una follia. Thomas Alva Edison non pensava certo che si sarebbe arrivati a questo, quanto mise un pezzo di stagnola attorno ad un cilindro e vi incise con una puntina la propria voce. Poi nascose l'apparecchio sotto il tavolo e lo azionò per l'amico appena arrivato, il quale si disse certo che nella stanza fosse nascosta una terza persona. Iniziò così l'era della riproduzione del suono: 120 anni fa, all'incirca. Nostalgia? No, storia.

Con i cantautori le buste dei dischi uscivano con i testi delle canzoni: in un mini-cd spariranno o dovremo procurarci una lente per leggerli?

”

l. s.